

ASSOCIAZIONE

stabiliti
Ecco tutti i giorni, eccettuato le
domeniche.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.
Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INZERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di 1 linea di 34
caratteri garan.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono in-
scrivibili.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1 di aprile s'apre un nuovo periodo
d'associazione al Giornale di Udine, o tri-
mestrale, o semestrale, o per i tre trimestri
del corrente anno.

I prezzi d'associazione sono segnati in testa
al Giornale.

Si pregano i Socii provinciali, che ricevet-
tero il Giornale nel trimestre scadente col 31
corrente, ad inviare l'importo mediante va-
glia postale.

Si pregano tutti quelli cui a questi giorni
venne inviata una circolare eccitatoria al pa-
gamento di arretrati, sia per associazione,
sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore
della stessa, affine di risparmiare all'Am-
ministrazione l'incomodo di altre circolari, o
quello, più gravoso, di ricorrere ad atti giu-
diziari.

L'AMMINISTRAZIONE

DEL

GIORNALE DI UDINE

Udine, 31 Marzo

I deputati francesi del partito conserva-
tore che hanno votato le leggi costituzio-
nali hanno capito la necessità di approfittarsi
delle vacanze dell'Assemblea per concertarsi nei
dipartimenti coi loro amici politici, onde compi-
lare delle liste per le elezioni prossime dei se-
natori. Si cerca, di stabilire un accordo per
il quale verrebbero ad essere rappresentati in que-
ste liste tutti i gruppi del partito moderato che
hanno votato la Costituzione del 25 febbraio;
in altri termini, ciò equivale a dire che i due
centri intenderebbero attribuirsi la parte del
leone, lasciando qualche posto alla sinistra moderata ed escludendo affatto l'unione repubbli-
cana. Dal canto loro i deputati dell'estrema de-
stra rinuncieranno all'astensione che avevano
tanto clamorosamente annunciata, nella nomina
dei 75 senatori che spetta per diritto all'As-
semblea attuale; una simile evoluzione è dovuta
ad istruzioni arrivate da Frosdorff e provenienti
perciò direttamente allo stesso conte di
Chambord, il quale ha capito che per ogni par-
tito politico l'astensione equivale alla morte.
I bonapartisti non si occupano del Senato, nel
quale capiscono di non poter entrare, ma pensano
invece alle elezioni parziali, specialmente a quelle
del Lot e del Gers che sono le prime che do-
vranno essere effettuate. Pare ormai deciso che
il principe Giovacchino Murat cederà nel primo
dipartimento la sua candidatura al principe Carlo
Bonaparte di Canino, lo stesso che ha di re-
cente sconfitto ad Aiaccio il principe Napoleone
Girolamo nelle elezioni per il Consiglio generale.

Mentre la maggior parte dei fogli liberali te-
deschi inveisce contro l'Italia ed il suo governo
per la mitezza da noi mostrata di fronte agli
attacchi della gerarchia cattolica, è soddisfa-
cente il trovare almeno in uno di quei giornali
un più sano apprezzamento del sistema da noi

seguito nella questione politico-religiosa. La
Volkszeitung di Berlino, organo del partito pro-
gressista, giudica che l'Italia ha piena ragione
di non darsi pensiero delle parole e degli scritti
del pontefice, perché né quelle parole, né quegli
scritti, hanno né possono avere alcun effetto
pratico d'importanza reale. Ed in pari tempo
lo stesso giornale consiglia la Germania dal
chiedere al nostro governo una modifica-
zione della legge sulle garanzie. « Il governo italiano
(così dice fra altre cose la Volkszeitung) ha da
parecchi anni il piacere di vedere il papa dal-
l'alto della sua infallibilità, dichiarar nulle le
leggi italiane e non s'inquieta punto di ciò. Noi
saremmo adunque infinitamente ridicoli se gli
chiedessimo di prendere dei provvedimenti per
impedire che i santi scarabocchi del papa intor-
bidino il nostro paese. »

Di fronte ai vanti della stampa clericale sui
pretesi progressi che fa il cattolicesimo nella
Gran Bretagna, sono interessanti i dati statis-
tici recentemente pubblicati dal Geographical
Magazine, relativi al numero dei cattolici in-
glesi, scozzesi e del principato di Galles, quale
era nel 1861, e quale risultò dal censimento
del 1871. Nell'Inghilterra e nel principato di
Galles i cattolici, che nel 1861, erano 955,000
si trovavano ridotti nel 1871 a 915,000. Nella
Scozia, ove ammontavano nel 1861 a 265,000,
si accrebbe in un decennio di 12,000 anime
poiché dieci anni dopo il loro numero era di
277,000. Se però si tien conto dell'accresci-
mento della popolazione totale della Gran Bret-
agna (esclusa l'Irlanda) si vede che i cattolici
diminuirono di numero, tanto nell'Inghilterra
e nel Galles, come nella Scozia. Nei primi due
paesi i cattolici, che al censimento del 1861
formavano il 475 010 della popolazione totale,
non ne rappresentavano nel 1871 che il 402 010.
E la Scozia che alla fine del 1861 aveva 861
cattolici ogni cento abitanti, non ne conteneva
più, dieci anni dopo, che l'823 010. Qualche
conversione romorosa, ma isolata, nell'alta ri-
storia costituise tutti i vantaggi riportati
dal cattolicesimo nella parte della Gran Bretta-
gna, situata al di qua del canale di S. Giorgio.

La Neue freie Presse, in un articolo sul così
detto convenio, concluso fra Cabrera ed il Go-
verno madrileno, dimostra che, come era già
manifesto sin da principio, nessun buon risultato
per la pace della Spagna può sperarsi da quel-
l'atto. « All'infelice paese, essa scrive, non sor-
ride ancora la pace, benché Cabrera gli mostri
il ramo d'olivo. La Spagna rimane nella deli-
zia situazione, egregiamente rappresentata da
una caricatura dello Charivari di Parigi. Un
soldato in sciabola ed un carlista colla boina, bat-
tono, il carlista da una parte ed il soldato dall'altra,
un infelice Hidalgo, il quale si leva con
rispetto il cappello e grida spaventato: Viva il
Re! Ma i percuotitori gridano all'unisono:
Qual Re? Povero paese! Esso raccolge i frutti
amari delle sue continue sollevazioni militari,
dei suoi pronunciamientos, e vien punito della
mancanza del sentimento del dovere, sentimento
che gli spagnuoli perdettero da lungo tempo. »
Anche gli ultimi telegrammi dimostrano che

Don Carlos anziché cedere eseguisce continua-
mente mosse offensive, e le notizie che si rife-
riscono a nuove defezioni carliste, vista la fonte
da cui derivano, vanno accolte con molta ri-
serva. Anche il dissidio scoppiato tra Concha
e Jovellar accusato dal primo del prolungarsi
della rivoluzione di Cuba, gioverà certo ai car-
listi che si avvantaggiano sempre delle di-
scordie dei loro nemici.

IL PAPA FUTURO

Cominciamo dall'augurare ancora molti anni
di vita a Pio IX, che fece tanto bene all'Ita-
lia, e diventò uno dei potenti fattori della sua
unità. Nessuno più sinceramente di noi gli au-
gura che continui a servire il grande scopo
nazionale. A noi non importa che, facendolo, lo
sappia; lo fa, e ci basta.

Dopo ciò, una cosa cui non sappiamo com-
prendere si è quell'affanno che volontariamente
si procacciano in Germania per la elezione del
papa futuro.

Credono Bismarck, credono i pubblicisti tede-
schi, che domandano quasi all'Italia di dar-
gliene uno a modo, che il sacro Collegio dei
cardinali, così com'è composto, abbia elementi
per dare un papa o molto migliore, o molto
peggiore, un papa che non sia politico, che non
faccia della religione cattolica un partito, che
non abbia sposato, ancora prima di esserlo, la
causa della reazione contro la civiltà moderna?

Credono poi, che un siffatto papa, che non
può essere se non quello cui il Collegio dei cardin-
ali attuale può dare, possa recare molto danno?

Se così fosse, perché i Tedeschi, i quali lo
temono molto più di noi, cercano di accrescere
la forza di questo mito, invece di diminuirla
col non occuparsene, come noi appunto fac-
ciamo?

È proprio vero, che certe cose paiono grandi
soltanto a chi le guarda da lontano e le in-
grandisce colla sua fantasia, mentre davvicino
svaniscono del tutto?

Ebbene, che i Tedeschi si ricordino almeno,
che se fama crescit eundo, anche è vero, che
minuit præsentia famam. Noi non ce ne oc-
cupiamo tanto, perché siamo presenti. Se lo
facciano presente anch'essi questo spauracchio
del Vaticano; vadano a vederlo davvicino, si
persuadano da sé del detto di Ovidio applicato
all'ido che colà si adora, e che anche
l'orbe cattolico regitur parva sapientia. Si ri-
cordino che, se presso di noi Dante e Petrarca
tuonavano contro Babilonia, Boccaccio e l'abate
Berni ridevano, Guicciardini e Macchiavelli giu-
dicavano la politica del Vaticano già da pa-
recchi secoli, e che noi della nostra età non
abbiamo voluto se non le conseguenze di quanto
predicavano i nostri antecessori di secoli, e che
il papato si sosteneva più per causa degli stra-
nieri che non per causa nostra.

Essi, i Tedeschi che vogliono rompersi la te-
sta dura anche nelle ombre, invece che seccarci
noi per l'asilo offerto al Vaticano, e preten-

dere che addomesticchiamo il papato a modo al-
trui, ci ringraziamo che lo abbiamo posto in tal
luogo ed in tali condizioni, che si riduce da sé
al suo giusto valore.

Se non comprendono questo e non si appa-
gnano di tanto, vadano e si facciano un papa a
modo loro, che non glielo invidieremo. Noi la-
sciiamo che il papa sia, finché ha da essere,
quello e non altro che può essere da sé, senza
pretendere di farcene uno a modo nostro, sup-
ponendo di farlo bene. Noi ci occupiamo di fare
a modo nostro l'Italia; e ci basta.

LA FERROVIA PONTEBBANA
E LA
SOCIETÀ DELL'ALTA ITALIA

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia aveva
per lungo tempo oppugnato la costruzione della
ferrovia pontebbana, sebbene essa comprendesse
in sè molti interessi locali e quelli di due im-
portanti regioni dei due Stati vicini, la sopra-
marina e cisalpina del Friuli e la transalpina della
Carinzia, i marittimi ed internazionali dei due
Porti di Trieste e Venezia e quelli di tutto il
territorio dell'Impero austro-ungarico, infine
quelli del grande commercio tra l'Europa centrale
e nordica da una parte coi paesi indus-
triali che vi sono ed il prossimo e più lontano
Levante con immense regioni produttrici delle
materie prime e consumatrici dei prodotti indus-
triali dell'Europa.

Erano settanta chilometri che congiungevano
la pianura colla montagna, i paesi marittimi coi
territori interni, per la via più breve e per il
valico alpino più basso, più facile e più costan-
temente aperto di tutti.

Per quale motivo era, dunque contrariata una
simile ferrovia dalla potente Società, che ha in
sua mano le comunicazioni della più ricca parte
d'Italia e la grande ferrovia di congiunzione
con Vienna? Per il solo motivo che tale ferrovia
faceva concorrenza appunto alla linea internazio-
nale da lei posseduta. Quando però fu decretata
dal Parlamento italiano, ebbe naturalmente una
grande premura di appropriarsela, onde altri
non si giovasse di tale concorrenza a suo danno.

Ma, una volta posseduta, non si diede alcuna
premura di costruirla. Studiati indugi, sui quali
non vogliamo tornare, fecero sì che questa fer-
rovia, la quale dovrebbe essere quasi finita, all'ora
in cui parliamo sia poco più che incominciata.

Sul passato non vogliamo fare recriminazioni,
soprattutto perchè il farle non gioverebbe, ed a
noi stessi che pure dobbiamo parlare a nome di
tanti interessi, darebbe noja nonché ai nostri
lettori. Ci basta ora il ricordare un'ultima volta
che la responsabilità è oramai indivisa di questa
Società, e che dinanzi al pubblico, al Par-
lamento ed al Governo, che deve far eseguire
la legge entro ai termini pattuiti, la faremo
con instancabile istanza valere.

Intanto sappiamo che il disegno esecutivo è
stato approvato fino a Chiusa Forte; ciòché ne
induce a credere, che potrà esserlo tantosto

Ed è un male, o Lettori benevoli, o amabili
Lettrici, che il primo d'aprile non sia cele-
brato con un poetico inno ch'espri il gio-
condo aprirsi de' cuori alla speranza di me-
glio avvenire. Noi siamo troppo positivi, troppo
calcolatori; quindi ci priviamo di molte gioie
del sentimento che in altri tempi tanta parte
occupavano della vita. Ed è perciò che eziano
que' scherzi innocenti, que' giochi amichevoli
che ogni anno si ripetevano in questo giorno,
sono andati in disuso.

Ma voi direte che no, perchè con le mie
chiacchiere io ho tentato di condurvi in aprile.
Ed io nego che tale sia stata la mia intenzione,
daccchè voi siete gente ammodo, cui non si po-
trebbe davvero far prendere un pesce d'aprile.
Io ho voluto soltanto segnare nella cronaca udine-
se il passaggio dalla stagione de' raffreddori
a quella delle dolci aurette come un avveni-
mento, per quest'anno, degno di nota; ho vol-
uto dirvi: « orsù, ritorni in noi un po' d'umor
lieto, e allo spettacolo della Natura che si ri-
desta, ridestiamoci pur noi dall'apatia sonno-
lente al pensiero delle grandi cose. La Nazione
italiana ha rinnovellata la sua giovinezza, e
nella concordia degli animi e pel fervore di no-
bili desiderii sarà capace di opere egregie. Noi
siamo nella primavera della nostra libera vita;
profittiamone, per ottenere frutti degni di noi e
de' Sogni che, in malvagi tempi, ebbero cura
d'onorare con l'ingegno la nostra Patria. »

la Drôme), che rivelera, tra qualche secolo,
le leggi de' venti e farà conoscere le vicende
delle stagioni sui rispettivi lunari, come fa sapere
il movimento degli astri e annuncia la com-
parsa delle comete. Io, torno a dire, spero nei
progressi della scienza; quindi godo che siensi
stabiliti anche in Friuli Osservatori e Vedette
metereologiche. Termometri, igrometri, barometri
faranno per benino il loro ufficio; e special-
mente dopochè, sempre per sulvolati progressi
della scienza, si trasformarono in termografi e
barografi, ed abbiano i plovionetri, gli at-
mometri, gli anemometri ecc. ecc. Ma la scienza
non mi salverà mai dall'indiscreto soffiar dei
venti, e dalla neve, e da quel gelo che dalle
ossa si comunica allo spirito e lo rende torpido
ed inattivo. Quindi io, contento che i posteri
abbiano ad antivedere le fasi metereologiche per
non lasciarsi cogliere all'improvviso senza il pa-
strano o l'ombrello, persisto nel mio odio contro
un inverno indiavolatissimo qual fu quello del
1875. Ma (se taluno è d'opinione contraria), se
la tenga. Anche Besenghi degli Ughi, che, molti
anni fa, in Udine, ospite beneaccetto, scriveva
versi (ammirati in quell'epoca e oggi con in-
giustizia solenne quasi dimenticati), cantò un
elogio all'inverno:

1 « O verno! Altri ti chiamai
« Ros stagione e malvagia.
« Io no: mi piace quella tua canuta
« Fron'e pensosa, e quel tuo grave passo.
« Assidero e lasso

APPENDICE

IL PRIMO D'APRILE

O Lettori benevoli, o amabili Lettrici, orsù
salutiamo la stagione de' fiori e dell'amore, la
giovinezza della Natura che mostrasi finalmente
di nuovo vestita a festa nel purissimo azzurro
del cielo e nel primo verdeggiaio delle piante.
Dopo un inverno cotanto rigido e fortunoso
quale fu quello del 1875, un saluto alla primava-
ra è di stretto obbligo.... anche per l'Appen-
dicista del Giornale di Udine.

Cinque mesi di stravaganze metereologiche
hanno messa a dura prova la nostra pazienza.
E senza accusare il Governo per codeste strava-
ganze che offuscano la bella fama del sole d'Italia,
starà bene che i cultori della scienza me-
teorologica ne tengano conto, perchè i posteri
eziano da questo dato possano arguire il per-
ché del malcontento degli Italiani. Non è una
corbelliera no... I nostri vecchi ripetono con
asseveranza che a' loro tempi le stagioni cor-
revano con perfetta regolarità secondo le indi-
cazioni del lunario, che oggi ciò non avviene;
quindi sospettano che esista un rapporto tra le
rivoluzioni morali, sociali e politiche e quelle
che eglino appellano rivoluzioni atmosferiche.

Io a siffatti pre...liz non presto fede, e spero
ne' progressi della scienza (non mira nelle dotte
ciarlatanerie dei discepoli del signor Mathieu de

fino a Pontebba. Ma questo non basta. Occorre che si lavori seriamente e presto.

Dipende dalla sollecita costruzione del tronco italiano, che presto si faccia la congiunzione col breve tronco da Pontebba a Tarvis, secondo le incessanti istanze della Carinzia ed il voto del Parlamento di Vienna.

I lavori del primo tronco, come quelli della stazione di Udine, possono essere condotti a termine in brevissimo tempo, purché lo si voglia e non si proceda colle solite lentezze ed intermissioni e non si induga studiatamente.

Per primo tronco noi intendiamo, e farebbe bene la Società stessa e dovrebbe il Governo intendere, non soltanto il tratto da Udine ad Ospedaletto presso Gemona, ma anche il resto fino al ponte del Fella, a cui approdano le vallate della Carnia e, coll'imminente compimento della strada del Mauria, anche quelle del Cadore. Queste vallate montane contribuiranno ad accrescere il movimento della ferrovia; e la Società avrà tosto garantito l'interesse chilometrico anche su questo tronco, che fosse aperto prima dell'altro.

Però non basta eseguire questo che è il più facile. Occorre dar mano tosto ai lavori, più difficili e più lunghi, del resto, soprattutto alle poche e piccole gallerie, ai ponti ed agli altri manufatti, sicché non si frappongano ulteriori indugi all'apertura della intera linea ed al suo compimento oltre al confine del Regno.

Questa ferrovia non è soltanto destinata a servire meglio il commercio prossimo e lontano tra i due territori; ma bensì anche ad accrescerlo di qua e di là accrescendo il consumo dei rispettivi prodotti.

Tutti sanno quanta maggior copia di legnami, di metalli, e di manifatture dell'interno della Austria si consumarono in Italia mercé le agevolate comunicazioni colle ferrovie, e quanto maggiore dei prodotti italiani, segnatamente di oli, risi, vini, frutti meridionali secchi e freschi e primizie d'ogni sorte si consumarono del pari oltralpe. La divisione del lavoro e gli scambi ed i consumi si giovano del pari di questa strada. Se ne gioverà del pari la navigazione marittima dei porti di Trieste e di Venezia, che mettono capo a questo facilissimo dei valichi alpini; il quale non teme mai quelle interruzioni che non di rado si provano altrove.

Anche sul breve nostro territorio provinciale ci sarà maggior movimento; poiché la montagna e la pianura hanno continui bisogni di scambi. Le granaglie ed i vini del piano cercano la montagna, come i bestiami, i legnami, i combustibili fossili ed anche i materiali da costruzione e forse altri prodotti minerali vorranno scendere in maggior copia sulla ferrovia. Non c'è dubbio poi, che nella zona bene difesa al piede de' nostri colli la frutticoltura e l'orticoltura troveranno impulso per il commercio coi paesi settentrionali, tosto che abbiano dappresso qualche stazione della ferrovia. Ned è difficile, che si vengano ad ampliare, dove esiste la forza motrice dell'acqua ed una popolazione intelligente e laboriosa certe industrie che già viatechiscono.

Noi non abbiamo mai mancato di additare tutto questo ai vicini ed ai lontani per il vantaggio tanto della piccola come della grande patria. Non cesseremo adunque mai di ricordare la loro responsabilità tanto alla Società dell'alta Italia, quanto al Governo, che avrebbe una grande colpa, se non vigilasse perché gli obblighi assunti sieno in debito tempo eseguiti.

Aspettiamo perciò da chi può e deve darcelo anche particolareggiate notizie dello andamento che prendono i lavori.

P. V.

ITALIA

Roma. L'Amministrazione Italiana dice con riserva che il ministero, nella occasione che si discuteranno i bilanci definitivi, spera di ottenere dalla Camera la unificazione e parificazione del personale del debito pubblico. Quanto questa speranza si realizzasse, avverrebbe un movimento su grande scala.

— Il ministero di grazia e giustizia ha diramato una circolare riservatissima ai procuratori generali, colla quale chiede le più minute ed esatte informazioni sugli attuali subeconomie. Pare si tratti di provvedere ad un movimento su vasta scala del personale addetto ai beneficii vacanti.

— Il signor Menotti Garibaldi ha scritto una lettera alla *Capitale*, che ne pubblica alcuni brani, per invitare la stampa a non accettare per verità tutte le dicerie messe in giro sui progetti del generale Garibaldi. Questa lettera è anche una risposta alla corrispondenza da Londra pubblicata dal *Secolo*, in cui si pretendeva di mettere in guardia il pubblico contro speculatori inglesi, (immaginari) che avrebbero inteso a sfattare la grande impresa del Tevere e dell'Agro romano.

— Il movimento, già annunciato, nel personale delle Prefetture avverrà probabilmente prima che si riapra la Camera.

Se non siamo male informati (dice il *Popolo Romano*) questo movimento consiste nel richiamare in servizio alcuni funzionari che oggi si trovano in aspettativa, fra questi notiamo con piacere il commendatore Berti, già Questore di Roma, che verrebbe destinato a Ravenna; il Binda ed il Veglio di Castelletto avrebbero altra

destinazione. Il Bargoni da Pavia andrebbe in Sicilia, lasciando il posto al Riglietti che si è distinto nella campagna elettorale in provincia di Avellino. Verrebbero promossi il Soragni e il Lipari, Consigliere Delegato il primo a Palermo, Sotto-prefetto il secondo a Civitavecchia.

Si sta preparando alla consultazione un movimento nel Corpo diplomatico, nel quale sarebbero comprese le traslocazioni di sette od otto Ministri plenipotenziari.

ESTERI

Francia. Ponemmo già sott'occhio ai lettori a suo tempo la notizia di un viaggio in Italia di Mac-Mahon. Ora l'*Indépendance Belge* conferma tale novella e dice che il maresciallo scegliebbe l'occasione dell'anniversario della battaglia di Magenta per recarsi a visitare il campo di battaglia sul quale acquistò il titolo di duca.

— Il *Gaulois* ha messo in circolazione la voce che Thiers partirebbe fra breve per l'Italia. Secondo il foglio bonapartista egli si recerebbe a Roma per studiare da vicino le fasi in cui può entrare la questione politico-religiosa che esiste fra il signor di Bismarck e la Santa Sede, e nella quale è indirettamente intrigato anche il Governo. Questa notizia non può esser vera; l'ex presidente della Repubblica ha interesse a rimanere a Parigi nel momento in cui dovrà eleggersi il Senato, e nella eventualità, più o meno prossima, delle elezioni generali per una nuova Assemblea.

— Gli ultimi atti del Buffet, come il diniego al Naquet di tenere delle conferenze scientifiche, il rifiuto al Pessard che chiedeva di pubblicare un nuovo giornale, la smentita «comunicata» di un discorso liberalissimo attribuito a Buffet dal *XIX Siecle*, non bastano a far perdere ai repubblicani la fiducia in lui riposta. La *Republique française* crede che la rigidezza dottrinaria del primo ministro non potrà che profittare alla Repubblica. Questo giornale preferisce anzi tale stato di cose agli entusiasmi ed alle acclamazioni più o meno sincere, ma eccessivamente clamorose, che un tempo accompagnarono la promulgazione delle Costituzioni repubblicane. Si vede infatti da qualche tempo, nella *France*, giornale di E. De Girardin, il celebre pubblicista, la cui gran forza è sempre consistita nel mettere in ordine e conservare i documenti, una interessante serie di professioni di fede del 1848, e firmate da personaggi che poscia furono i principali attori ed i più beneficiati dall'epopea imperiale: Pietri, Abbatucci, Chevreau, De Mouchet ecc. ecc. Il grido di *Vita la Repubblica!* è il più piccolo ornamento di quegli squarci oratori; vi si riscontrano le effusioni le più tenere, gli slanci più appassionati indirizzati alla rivoluzione, ed al socialismo. Del resto il sig. Buffet, non contrariando le idee reazionarie dell'antica maggioranza, specialmente in ciò che non tocca direttamente la forma di Governo, si mostrerà molto energico, si prevede, nel far rispettare codesta forma, quale venne stabilita dalla Costituzione. Il *Fransais*, di cui il Buffet credesi sempre uno degli inspiratori, fa l'elogio dei prefetti del 24 maggio, ma afferma, in pari tempo, che questi funzionari per conservare la loro posizione dovranno prestare una stretta obbedienza alle leggi costituzionali. Ciò è caratteristico.

Germania. Si scrive da Berlino alla *Neue Freie Presse*: L'epoca stabilita per il viaggio dell'Imperatore è il mese di maggio, e per il convegno è stabilita la città di Milano, oltre la quale il viaggio non deve estendersi. Soltanto se le condizioni atmosferiche fossero singolarmente favorevoli potrebbe aver luogo la visita a Firenze. Oltre a Bismarck è difficile che nessun altro ministro accompagni l'imperatore. Vittorio Emanuele fu accompagnato a Berlino da Visconti-Venosta e da Minghetti; ma Bismarck riunisce nella sua persona, la qualità di entrambi quei ministri, cioè di ministro degli esteri e presidente del gabinetto. Nei circoli politici di qui si ammette, come cosa presso a poca certa che fra i due ministri degli esteri verranno sottoposte a maturo esame le questioni dell'elezione del Papa e della trasformazione della legge delle guarentigie in un trattato internazionale.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che il governo tedesco diede ordine che si continuino alacremente i lavori di fortificazione, intrapresi or sono due anni in Cologna, Coblenza e in parecchie altre città di confine fra la Germania e gli Stati limitrofi. Dovrà procedersi all'espropriazione dei terreni, necessari ai lavori, che non furono ancora espropriati.

— La *Gazzetta di Francoforte* dice che nei circoli governativi il tema delle leggi italiane sulle garanzie continua ad essere un tema serio di occupazioni. A suo dire le nazioni non sono per nulla contente dell'irresponsabilità del Papa, e vorrebbero, per iniziativa, da prendersi dal Governo italiano, fare una Costituzione, la quale, di comune accordo di tutte le Potenze, imponesse dei limiti alla libertà d'azione del Papa, fissando le modalità dell'elezione sua, l'efficacia degli atti papali di fronte agli Stati e la loro inefficacia in caso di violazioni della Costituzione. Il piano per altro parte da Berlino, e questo fatto dimostra già all'evidenza che invano finora si è picchiato alle porte del Governo italiano.

Spagna. L'ufficioissimo *Diario Espanol* di Madrid, scrive: « Il signor governatore di questa provincia venne informato che i numerosi nemici segreti dell'attuale ordine di cose assunsero il compito di spandere, nel caffè ed in altri luoghi pubblici, notizie false ed allarmanti che inquietano e fanno impensierire i cittadini tranquilli. Siccome il signor governatore è deciso ad impedire ciò con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione, egli prese i provvedimenti necessari per infliggere la più severa punizione (*par imponer el mas severo castigo*) a coloro che propagano notizie allarmanti allo scopo di traviare la pubblica opinione ». È proprio il caso di ripetere all' *harbitrio de sua eccezzionalità* !

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2216

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso.

Si avverte che il Ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti di verificazione dovuti per l'anno 1874, essendo stato approvato dalla locali R. Prefettura, resterà per giorni otto, decorribili dalla data del presente, depositato presso l'Ufficio di Protocollo e Spedizione Municipale perché gli interessati possano prenderne cognizione.

Trascorso il detto termine il Ruolo verrà trasmesso all'Esattore Comunale per la riscossione.

Il pagamento della tassa è fissato in una rata colla scadenza del giorno 1. maggio 1875.

Dal Municipio di Udine

il 1. Aprile 1875.

Per il Sindaco
A. LOVARIA.

Il presidente della Società di ginnastica, avv. Cesare Fornera, ci comunica la seguente lettera:

All'illusterrimo sig. cav. Antonino dei conti di Prampero, Sindaco e Presidente della Società ginnastica di Udine.

Il maestro sig. Feruglio, invitato dalla Società di ginnastica Trivigiana, recossi a Treviso sabato 20 corrente, onde far parte del Giuri sui risultati del concorso sociale tenuto in quella sera.

Il Giuri era composto di vari maestri di ginnastica e presieduto dal Direttore della ginnastica di Venezia sig. Gallo.

Nel domani ebbe luogo la solenne inaugurazione di una nuova *Palestra comunale* coll'intervento del sig. Prefetto, quale Preside del Consiglio scolastico provinciale, del Sindaco, degli Assessori, del sig. Costantino Reyer fondatore della federazione ginnastica italiana, di vari maestri e dei delegati della Società di Venezia, Padova, Rovigo; rappresentava la nostra il socio sig. Marchesetti.

La nuova palestra fu allestita a spese del Comune col sussidio della Provincia.

Nel prossimo settembre sarà tenuto in Treviso il Congresso internazionale di ginnastica e la nostra Società non dovrà mancare.

Ma una Società di ginnastica non può avere vita vigorosa, e dare frutti condegni, se non abbia una palestra che offra opportunità di apprendere i molti e svariati esercizi.

L'ex Oratorio dei Filippini, gentilmente ccesso dal Municipio, è opportunissimo per gli esercizi della scherma, ma torna affatto insufficiente per quelli della ginnastica propriamente detta, la quale domanda un locale più ampio.

L'attigua ex Chiesa, già serviente ad uso della Società di equitazione, offre un locale adattissimo, e la palestra, trovandosi in sito centrale, potrebbe servire, tanto alle scuole comunali maschili e femminili, quanto alle scuole regie.

Le scuole elementari di San Domenico e delle Grazie, mancano di palestra, non meritandone il nome i pochi attrezzi collocativi provvisoramente. Anche quella ad uso del Ginnasio-Liceo è insufficiente.

La palestra all'Ospital vecchio è la meno angusta, la meno sprovvista di attrezzi; ma l'attigua pescheria, la scarsa ventilazione, ed il bisogno di molte riparazioni la rendono inopportuna.

Sollecitato dai soci colgo di buon grado questa occasione per rivolgere una preghiera alla S. V. Illustrissima.

Sindaco, Consigliere provinciale, cittadino da tutti, senza distinzione di ordini o di partito, ascoltatissimo, la S. V. è l'unico, che possa rimuovere gli ostacoli, ed ottenere l'appoggio del Comune, della Provincia, del Governo.

Taluni oppongono: noi ed i padri nostri abbiamo fatto a meno di ginnastica; il Comune ha mandato la signora Rossi a Torino ad apprendere ginnastica per insegnarla alle fanciulle, e la ginnastica è abbandonata nelle scuole comunali femminili: le finanze del Comune sono onerate, conviene economizzare.

La recente istituzione del *Giardino d'infanzia* persuade che gli uomini del passato, se hanno potuto ritardare, non valsero ad impedire il progresso. Codesto risveglio del paese nel provvedere alla educazione fisica e morale dei fanciulli lascia sperare che non sarà troppo a lungo negato alle fanciulle del popolo quel beneficio, che, in parte a spese comunali e provinciali, rice-

vono nell'Istituto Uccellis le figlie dell'agiatto: la economia si faccia nelle cose di lusso o di utilità problematica, non nella ginnastica ritenuta da tutte le nazioni civili necessaria ed insospettabile a rendere un popolo sano, robusto, potente.

Ad onta delle cortesi visite dei Principi, ad onta della Società della Pace, avremo ancora, dirò con un celebre igienista, molte e grosse guerre, e nelle guerre muoiono sempre più i deboli che i forti. Deboli e forti vengono uccisi egualmente dalle palle, nemiche; ma, i deboli hanno contro di essi un'artiglieria formidabile, che lascia intatti i forti. Essi muoiono di stanchezza e delle cento malattie ch'essa genera. *Guai ai deboli!*

Il Ministro prussiano nell'Ordinanza 6 luglio 1871 scrive: Il vigore infaticabile della marcia, l'agilità nel superare in paese nemico tutti gli ostacoli naturali e artificiali, il coraggio, ed il sangue freddo, la costanza nel sopportare privazioni e sofferenze sono dovuti in gran parte alla istruzione ginnastica dei soldati, dapprima nelle scuole, poi al reggimento.

Mente sana in corpo sano. Le spese del maestro di scuola sono una economia sul bilancio della pubblica sicurezza; le spese nella ginnastica sono una economia sul bilancio degli ospedali.

Voglia la S. V. Illustrissima scusare la lunga cicalata, e gradire l'assicurazione del mio profondo rispetto.

Udine 31 marzo 1875.

CESARE FORNERA

Il prof. Chierici trattò ieri sera nel Palazzo Bartolini, davanti ad uno scelto uditorio, nel quale abbondava il sesso femminino, il tema del giorno della *emancipazione della donna*. Egli dimostrò, che le funzioni sociali e civili della donna non possono essere quelle medesime dell'uomo, perchè la natura la fece fisiologicamente diversa e le assegnò altri uffici, dei quali alcuni sono incompatibili affatto colla vita destinata al sesso forte. Dell'uno è propria la forza, la costanza nel lavoro fisico ed intellettuale, dell'altra la bellezza, l'amabilità, la sensibilità raffinata. Compagna all'uomo nella vita essa è da lui sorretta, come gli conforta e rende cara l'esistenza. Il suo ufficio è soprattutto quello di essere madre, di accogliere nel suo seno le nuove esistenze, d'informarle, anche fisicamente di sé, di nutrirle del suo latte, come natura volle, di circondarle di cure affettuose, di educarle, sicché sieno parte utile e degna della umanità e concorrono a suoi alti destini.

Dimostrò come l'organismo della donna è tutto disposto da natura a questo ufficio, come le doti intellettuali e morali, le attitudini sue concorrono a renderglielo non soltanto doveroso, ma il più proprio, il più atto a formare la sua stessa e l'altri felicità.

La casa è il suo luogo, la famiglia è il suo regno, l'ordine, la pulizia, il decoro in essa, la sua opera. La finse addetta ai pubblici incarichi per mostrare come punto le convengano, né alcune poche eccezioni provano il contrario; ma chiese per essa alcuni diritti che non le furono ancora concessi, tra i quali quello di elettoro. Dipinse, traendole dal vero, due donne, l'emancipata che dimentica di essere la madre ed educatrice dei suoi figli e la madre vera; e fece vedere la misera fine dell'una e la bella esistenza confortata di dolci affetti e di pure compiacenze dell'altra. Conchiuse mostrando che i pretesi emancipatori della donna sono quelli appunto che meno l'amano, l'apprezzano, l'onoran, né curano di porla in quel seggio donde essa col l'amore e colla bellezza governa e forma la famiglia, cioè la buona società. Il discorso ascoltato con attenzione fu alla fine applaudito.

Dimissione di Sindaco. Con Reale Decreto 18 marzo u. s. furono accettate le dimissioni dalla carica di Sindaco di Montebelluna rassegnate dal sig. Cigolotti co. Caterino.

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nel *Tergesteo*: Di questi giorni è passato per Trieste, avviato alla volta di Roma, un incaricato della Direzione della ferrata Rudolfiana, il quale è incaricato della missione di invitare il Governo italiano a sollecitare la costruzione della Pontebba che, a quanto pare, procede assai lentamente.

vanni Nascimbeni, con cui ci congratuliamo per codesto ampliamento (che riesce decoroso e ottimo per quella contrada) e cui auguriamo fortuna, sendosi egli fatto ministro della moda e dell'eleganza più perfetta riguardo la preziosa morea che vende. Gli Udinesi ed i comprovinciali faranno ottima cosa incoraggiandolo; perché a non lievi spese dovette sottostare per gl'indici miglioriamenti.

Agli agricoltori friulani annunziamo che il IV° Congresso degli agricoltori italiani si terrà a Ferrara dal 23 al 31 maggio e vi si discuteranno i seguenti quesiti:

1.° Esaminati i processi adoperati nel Ferrarese per le bonifiche, indicare quali possono utilmente introdursi in altri luoghi d'Italia.

2.° Visto il bisogno di migliorare in Italia l'istruzione agraria, si determini l'indirizzo da darsi alla medesima per ottenere abili fattori e direttori di aziende rurali.

3.° Vista l'importanza ognora crescente del commercio dei concimi in Italia, avvertire i mezzi con cui controllare il commercio stesso a guarentigia reciproca dei contraenti.

4.° Vedere se e quali miglioramenti possono introdursi nell'economia agraria nel Ferrarese rispetto ai metodi di conduzione ed agli avvendimenti.

I cartoni originari giapponesi. Leggesi nell'*Eco dei Comizi agrari*, di Milano: In seguito ad alcuni contratti di bozzoli a consegna sulla media di L. 4 fisco con cent. 25 sopra tassa, le domande di cartoni originari giapponesi si sono fatte più vive ed i cartoni di buona qualità si pagano in giornata sulla media di L. 10, quelli di speculazione qualche cosa di meno. Il voler però speculare in tale articolo, non lo crediamo del maggior interesse dei coltivatori; un chilogrammo o due di bozzoli in più che si facciano, vengono a pagare ad esuberanza la piccola differenza del prezzo.

Per la imminente Fiera e Corse Cavalli in Lonigo richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'Avviso che oggi pubblicasi in quarta pagina.

FATTI VARI

Imposte dirette. Le riscossioni in conto dell'imposte dirette ammontarono nei due mesi di gennaio e febbraio ultimi a 52,318,458 lire, delle quali ne spettano alla ricchezza stabile 30,016,828, ed alla mobile 18,846,713. Complessivamente queste, che sono le due grandi imposte dirette, figurano nel totale delle riscossioni per 49,263,541 lire.

Gli arretrati si assottigliano sempre più, e per la fondiaria non vanno oltre le 432,993 lire, quando che nei primi due mesi del 1874 salirono a 1,369 mila lire. Quando alla ricchezza mobile, la differenza in meno per gli arretrati nel primo bimestre del 1875, rispetto a quello del 1874, è di 504 mila lire.

Questa diminuzione progressiva degli arretrati rivela che l'Amministrazione finanziaria ha acquistato, da parecchi anni a questa parte, quel maggior vigore, che se da un lato l'ha posta in condizione di realizzare le rate scadute e non pagate, dall'altro lato ha reso normali le riscossioni degli esercizi in corso.

La riforma delle Opere Pie. Chi voglia farsi un'idea dell'importanza di una riforma delle Opere Pie, basta che gitti un'occhiata sul patrimonio di quelle destinate ad Ospedali e di quelle di culto. La carità privata ha arricchito gli Ospedali di tutto il Regno di circa 400 milioni di lire, e le Opere destinate al culto e alla beneficenza insieme di un capitale di oltre 150 milioni. Una somma invero inferiore di più che la metà del patrimonio degli Ospedali; ma se poniamo mente all'utilità vera dei primi e al quasi nessun vantaggio per le popolazioni povere delle seconde, anzi come questi 150 milioni servano in grandissima parte ad alimentare la superstizione delle credule e ignoranti plebe, non si può fare a meno d'invocare un efficace rimedio. E va da sé che al solito le provincie meridionali sono quelle che ci presentano in questa parte della statistica il confronto più doloroso. Colà il patrimonio complessivo degli Ospedali non figura che per 42,324,004 lire e quello delle Opere Pie di culto, ecc., per 21,018,310.

Durata media della vita umana. La *Deutsche Versicherungs-Zeitung* ci fornisce i seguenti dati intorno alla durata media della vita umana. Nell'antica Roma, durante il periodo di 200 a 300 anni avanti Cristo la durata media della vita nelle classi elevate era di 30 anni; nel secolo attuale, fra le stesse classi della società, è di 50 anni. Nel sedicesimo secolo la durata media della vita umana a Genova era di anni 21 e giorni 77 circa; fra il 1814 ed il 1833 fu di 40 anni, e 248 giorni; presentemente giungono all'età di 70 anni tanti individui quanti 300 anni fa arrivavano all'età di 43 anni.

Nel 1693 il governo inglese fece un imprestito, da restituirsì col premio in un certo numero d'anni stabilito giusta la durata media della vita in Inghilterra in quel tempo, cessando

l'annualità d'essere pagata colla morte del creditore; il tesoro dello Stato, fece così operando, un buon affare. Novantasette anni più tardi, Pitt stabilì un'altra tontina, basata sull'ipotesi che la mortalità annuale sarebbe rimasta la stessa che cent'anni prima: ma è noto che in quest'ultima circostanza il governo inglese fece una cattiva speculazione, giacché mentre durante la prima tontina morirono 100,000 persone di caduto sesso al di sotto dell'età di 28 anni cento anni più tardi soltanto 5772 maschi e 6416 femmine morirono prima d'aver raggiunta questa età.

Da questi fatti sembrerebbe risultare che la vita, mercè favorevoli influenze, abbia guadagnato in parecchie (forse nella totalità) delle sue forme e manifestazioni, tanto in vigore quanto in durata.

Non più tunnel ma ponte. Il *Journal de Genève* racconta che non si tratta solamente di andare dalla Francia in Inghilterra per via di un tunnel sottomarino, ma che si è formata una Società, la quale studia il problema di gettare un ponte sulla Manica. Questo ponte, se verrà costruito, sarà certo il più ardito di tutti i ponti. Il Comitato che risiede a Parigi, per dimostrare la facilità di esecuzione del progetto sta facendo costruire un arco di mille metri di lunghezza nel Bosco di Boulogne. Il Ponte dovrebbe riunire la Francia all'Inghilterra con quattro vie ferrate, due vie per le vetture e due vie per i pedoni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 30 corr. contiene:

1. R. decreto 26 marzo, che convoca il collegio elettorale di Casoria per 18 aprile. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 25 dello stesso mese.

2. R. decreto 7 marzo, che concede agli individui e Società indicate nell'annesso elenco, la facoltà di derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo desritte.

3. R. decreto 27 marzo, che stabilisce la progressione del peso e della tassa per il carteggio ammesso a francatura con francobolli di Stato in pieghi chiusi.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale della regia marina ed in quello dipendente dal ministero dell'interno.

5. Elenco dei componenti la Commissione giudicatrice per concorso agrario regionale che si terrà a Ferrara nel maggio 1875.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma al *Monitore di Bologna*:

I ministri, che accompagneranno il Re a Venezia, sono il Minghetti, il Visconti, il Saint-Bon, il Ricotti e il Cantelli. Questo è stato deciso nell'ultimo Consiglio. Le persone, che riceveranno invito a far parte del seguito di Sua Maestà, non sono molte, sono pochissime: il presidente della Camera, il primo vicepresidente del Senato, e i cavalieri dell'ordine dell'Annunziata. Il Re tornerà in Roma fra due giorni, e il mattino del 3 aprile partirà col Principe e la Principessa di Piemonte per Venezia.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi 1. Questa notte arrivarono a Malamocco tre legni della squadra permanente, cioè: le corazzate Ancona e Conte Verde, e l'avviso *Athion*, e questa mattina arrivò la corazzata *Venezia* col comandante la squadra comm. Gerruti, il quale si è recato a far visita al R. Prefetto, ed al comandante il Dipartimento.

— Fra Dolo e Padova fu eretta apposita stazione in legname che favorirà l'accesso al numeroso pubblico che si recherà ad assistere alla rivista militare a Vigonza. Per quell'occasione la Società dell'Alta Italia istituì un apposito servizio di treni di andata e ritorno da Venezia a Vigonza.

— Gli inviti al ballo di Corte a Venezia ascenderanno a 1500.

— L'*Italic* annuncia che dal Vaticano s'invieranno istruzioni ai vescovi, perché festeggiino solennemente il 12 aprile, anniversario del ritorno del Papa da Gaeta, e del salvamento dalla catena trofeo di Sant'Agnese. Sono attese a Roma deputazioni cattoliche dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania.

— La *Liberia* afferma non esser giunta finora a Roma alcuna partecipazione dell'annunciato viaggio di Mac-Mahon in Italia.

— Il Re era atteso ieri 31 di ritorno a Roma da Napoli. Il ministro Bonghi è arrivato a Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 30. La Luogotenenza ha sciolto l'associazione non politica, denominata « La giovane Dalmazia », per avere essa oltrepassato la propria sfera d'azione, dagli statuti limitata esclusivamente a scopi scientifici e letterari, coll'avver inviato un telegramma di felicitazione a Venezia in occasione dell'inaugurazione del monumento a Manin.

Vienna 30. I giornali annunciano che il direttore della cassa militare, Mengale, si è oggi appiccato in un cesso dell'edificio del ministero della guerra. Appena scoperto il fatto, una Commissione procedette ad una inquisizione, e sembra abbia scoperta delle irregolarità di gestione, le quali sarebbero state causa del suicidio. Una lettera trovata autorizza tale supposizione.

Belgrado 30. Trentasette deputati rassegnarono al Principe un indirizzo di ringraziamento per l'energia dimostrata nel tutelare la dignità del trono e l'onore del Parlamento. Il Principe fu calorosamente acclamato dalla popolazione, mentre percorreva in carrozza la città.

Madrid 30. Loma arrivò a Merida del Po-mar. Egli assunse il comando delle divisioni Villegas e Trillo. Tutti i giornali sono d'accordo nell'affermare che dall'esito della nuova spedizione carlista nelle Asturie e dalla presa di Estella, dipende la continuazione o la cessazione della guerra. Le dissoluzioni dei carlisti continuano in proporzioni considerevoli.

Como 30. A Cammago Volta, alle ore 2 pom, vennero esumate le ossa di Alessandro Volta per collocarle nel nuovo avello. Intervennero alla funzione i rappresentanti del Ministero, e di vari Atenei. Parlarono Cantoni, Cantù ed altri. La cerimonia intima riuscì solenne.

Parigi 30. Il *Journal officiel* pubblicherà domattina una circolare di Dufaure ai procuratori generali, concepita in senso repubblicano. Giovedì e venerdì vi saranno riunioni al ministero degli esteri, per il trattato commerciale coll'Italia. Parecchi deputati sono partiti per Venezia.

Berlino 30. La *Post* annuncia che dinanzi alla Corte ecclesiastica si intenterà un processo di destituzione contro il Vescovo Foerster.

Fulda 30. Alla conferenza d'oggi attendono nove Vescovi prussiani. È probabile che l'oggetto in discussione sia la legge sulla soppressione delle dotazioni. Secondo una voce, poco accreditata, le intenzioni dei Vescovi sarebbero di natura conciliante.

Breslavia 30. Il principe Vescovo fu invitato dal Governo a dimettersi, vista la sua opposizione contro le leggi ecclesiastiche e per essersi riferito in un atto ufficiale all'Enciclica.

Parigi 30. L'*Univers* pubblica l'Enciclica pontificia del 23 marzo ai Cattolici della Svizzera. Condanna la setta dei vecchi cattolici e la protezione accordatale dall'Autorità civile della Svizzera. Rinnova la scomunica contro i settari e i loro partigiani, invitando i fedeli a conservare l'unità della fede. Ricorda che l'Autorità civile della Svizzera, dopo avere emanato diverse leggi contrarie alla divina costituzione e all'autorità della Chiesa, ne proclamò alcune che sono contrarie alle prescrizioni canoniche circa il matrimonio cristiano. Invita i Vescovi a spiegare ai fedeli la dottrina cattolica del matrimonio; esorta alla pazienza, alla fermezza, all'unione. Finalmente, implora la luce celeste sopra i poveri travisi.

Il *Bien Public*, autorizzato da Garibaldi, dichiara che Garibaldi non accreditò nessuno in Francia circa i lavori che ha intenzione di eseguire a Roma.

Madrid 28. Il generale Concha consegnò una petizione accusando Jovellar, attuale ministro della guerra, per la sua condotta come governatore di Cuba e come ministro. Concha assegna che Jovellar fu causa dell'indisciplina del esercito di Cuba e lo accusa severamente. Questo fatto produsse viva impressione. I giornali sono obbligati a serbare il silenzio.

Barcellona 30. Un luogotenente colonnello, un ufficiale e 24 volontari carlisti presentarono a Olot a Martinez Campos chiedendo l'indulto. Numerose diserzioni nei carlisti.

Firenze 31. Oggi è morto Bufalini.

Londra 31. Il *Daily News* ha da Vienna: La Conferenza delle Potenze circa la Convenzione colla Rumenia e colla Serbia è abbandonata. Il progetto emanava dalla Turchia.

Balona 30. Malgrado le smentite dei giornali, è certo un serio conflitto fra Don Carlos e i Consigli della Navarra. La Giunta di Navarra lasciò Estella portandosi a Estebau presso la frontiera.

Ultime.

Pest 31. L'abate Liszt venne nominato presidente dell'accademia di musica.

Zagabria 31. Il bano Mazuranic assisterà all'inaugurazione del Monumento a Massimiliano in Trieste il 3 aprile.

Vienna 31. La borsa è incerta con pochi affari.

Notizie di Borsa.

LONDRA 30 marzo.

inglese 93 — a — | Canali Cavour
Italiano 71 1/8 a — | Obblig.
Spagnuolo 23 1/2 a — | Merid.
Turco 43 1/2 a — | Hambro

FIRENZE 31 marzo.

Rendita 78.35-78.30 Nazionale 1968-1965. — Mobiliare 78.3 — 78.1 — | Londra 27.12. — Meridionali — — —

VENEZIA, 31 marzo

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.10, a — — e per cons. fine corr. da — — a 78.40. Prestito nazionale completo da 1. — — a 1. — — Prestito nazionale stalli. — — — — —

Azioni della Banca Veneta	—	—	—
Azione della Ban. di Credito Ven.	—	—	—
Obligaz. Strada ferrata Vitt. E.	—	—	—
Obligaz. Strada ferrata romana	—	—	—
Da 20 franchi d'oro	21.69	—	—
Per fine corrente	—	—	—
Flor. aust. d'argento	2.58	—	—
Banconote austriache	2.44	—	p. b.
Riconti pubblici ed industriali	—	—	—
Rendita 50/50 god. 1 genn. 1875 da L. — — a L. — —	—	—	—
nominale, contanti	—	—	—
— — — — —	—	—	—
— fine corrente	—	—	—
— — — — —	—	—	—
Valute	—	—	—
Pezzi da 20 franchi	21.69	—	21.70
Banconote austriache	243.50	—	243.75
Sconto Venezia e piazze d'Italia	—	—	—
Della Banca Nazionale	5	—	0.0
— Banca Veneta	5.12	—	—
— Banca di Credito Veneto	5.12	—	—

TRIESTE, 31 marzo			

<tbl_r cells="4"

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 188 3 pubb.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Sutrio.

AVVISO
per il miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi quest'oggi in questo Municipale Ufficio per deliberare l'appalto del lavoro di costruzione della Casa Comunale, di cui l'avviso 13 corrente N. 137, rimase aggiudicatario il sig. Durissa Pietro fu Leonardo per L. 15,348.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta, si porta a pubblica notizia, che il termine per l'offerta del ventesimo scade alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno 3 (tre) aprile p. v.

Le offerte non potranno esser superiori a L. 14580,60 e saranno respinte se non cautele col deposito di L. 1458, e del relativo certificato d'identità.

Restano ferme le condizioni annate nell'avviso 2 corrente N. 137.

Dall'Ufficio Municipale di Sutrio
addì 23 marzo 1875

Il Sindaco
G. BATT. MARSILIO.

Il Segretario
P. Dorotea.

N. 320. 2 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Pozzuolo
AVVISO.

N. 231 IV-2. 1 pubb.
MUNICIPIO DI BARCIS
Avviso d'Asta.

Nell'esperimento d'Asta pubblica odierno essendo rimasti invenduti per mancare offerte di aspiranti i N. 2150 passi borre Faggio ed altre latifoglie ritraibili dal taglio del Bosco Pizzo, si reca a comune conoscenza che nel giorno di giovedì 8 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane, in quest'ufficio Municipale si procederà ad un secondo incanto col sistema di candela vergine per la vendita della merce legnosa stessa sul dato di L. 21 per ogni passo.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di fare il deposito di L. 4515, a cauzione dell'offerta e conseguenti spese.

Avvertesi che trattandosi di secondo incanto si farà luogo, giusta il prescritto dell'art. 88 del Regolamento di contabilità Generale all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Barcis, 24 marzo 1875.

Per il Sindaco
D. GASPARI

Il Segretario
M. VITTORELLI.

AVVISO

Presso la Ditta Lorenzo Mazzorlu rappresentante della

Società Bacologica

BRESCIANA IN VENEZIA

S. Marco, Spaderia N. 661, piano II.

Trovasi in vendita a tutto il mese di aprile p. v. una forte partita di Cartoni originari Verdi annuali scelti delle accreditate Province Giapponesi Ionezava, Simsia e Giossia al prezzo di 10 lire per Cartone.

I signori proprietari e Bacchicoltori sapranno continuare ad approfittare di tutto l'interessamento che la Società suddetta mantiene per renderli soddisfatti.

Venezia, 19 gennaio 1871.

Rappresentanza in Udine
presso il signor
Stefano Paderni
Via Merceria N. 7.

Il Sovrano dei rimedii

O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPELANZON di Gajarine distretto di Conegliano

guarisce ogni sorta di malattie non eccezionate il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salsassi, sempre non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti, e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pilole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Crinoelio, Roberti, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spellanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri cloruri contenuti in questo materie termali, e la presenza di *joduri*, *bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni lisfatiche o scrofolicose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua e fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofola o lisfatica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di Battaglia sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro. Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiosi, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazzometro; Sceita cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, né purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituiscere salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicina purghe né spese le diospesie, gastriti, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intesa mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, signora marchesa di Brchan, ecc.

Rovine, distretto di Vittorio, maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soffocare fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichitezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sard grato per sempre. - P. G. G. Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2,50; 1/2 kil. fr. 4,50; 2 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. fr. 17,6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 fr. 4,50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2,50; 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8, in **Tavolette**: per 6 tazze fr. 1,30; 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.**, n. 2, via **Tommaso Grossi**, Milano, tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: a Udine presso le farmacie di **A. Filippuzzi e Giacomo Comisati**, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare, Oderzo, L. Cinotti, L. Diamanti, Vittorio, Ceneda L. Marchetti, Pordenone, Rovigo, Varaschini, Treviso, netti, Tolmezzo, Giuseppe Chiussi, S. Vito al Tagliamento, Pietro Quaranta, Villa Santina, Pietro Morocutti.

PRESSO

GIOVANNI COZZI

FUORI PORTA VILLALTA UDINE

Vendita all'ingrosso Vini nazionali a lire 25, 28, 30, 37 all'ettolitro.

Aceto di puro vino stravecchio a lire 22

Idem del 1874

Assenza d'aceto rossa

colore rum

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

UDINE, VIA MERCATOVECCHIO N. 19, 1^o PIANO

Si eseguisce qualsiasi lavoro dell'arte Litografica con **Deposito di Etichette per Vini e Liquori**.



Si vendono in tutte le Farmacie d'ogni Cittad' d'Italia. — In UDINE Farmacia Reale Filipuzzi al Cen-tauro, e Fabris all' insegnna della Salute, TRE VISO, Brivio, Milioni, MESTRE, Bettanini.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE CIOVANO NELLE BRONCHITI, NEL MAL DI COLA E NEI CATARRI POLMONARI L'ESPERIENZA FATTANE NEGLI OSPEDALI E GANNUO D'INVARIA BISCUCCIOLO ATTESTANO

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA FABBRICAZIONE DELLA
DINAMITE NOBEL
PRIVILEGIATA

L'unica che presenta tutte le garantie di forza e sicurezza che la dono superiore a tutte le altre polveri da mina.

FABBRICA IN AVIGLIANA

Presso TORINO (Piemonte).

Consegna della **Dinamite** franca di porto e d'imbalsaggio in qualunque Stazione ferroviaria del Regno.

Agente generale per le vendite

Cav. C. ROBAUDI

20, piazza VITTORIO EMANUELE, Torino.

Dirigere le ordinazioni
sia all'Agente Generale della Società, sia alla Fabbrica.